

# Catanzaro, la lettera di Teresa T. dopo la morte del papà in ospedale: un mese di angoscia e interrogativi

Data: Invalid Date | Autore: Redazione

---



**La straziante storia di Teresa T. e del papà morto in ospedale : "Un calvario senza risposte che ci lascia con tanta amarezza e tanti dubbi"**

Mi chiamo Teresa, sono una giovane ragazza che ha perso da poco il papà, **morto in un letto d'ospedale**. Scrivo questa lettera quasi come se stessi pensando a voce alta. Continuamente penso e ripenso, infatti, a cosa sarebbe successo se...Mi arrovello la mente e non riesco a trovare **risposte** sul perché è successo e se mio padre si sarebbe potuto salvare.

Eh sì, perché mi sarebbe piaciuto molto raccontare una storia a lieto fine con un **problema di salute** complicato che viene risolto positivamente e con tanti ringraziamenti a tutti: **medici, infermieri, operatori**, dando, così, un'immagine bella della nostra **Sanità calabrese**.

Attraverso questo breve scritto non voglio chiedere risarcimenti, muovere accuse o prendermela con qualcuno in particolare, anche perché, insieme alla mia famiglia, abbiamo troppo **dolore** da vivere e che ogni giorno ci tiene stretto nella sua morsa e non so per quanto tempo sarà così, lasciandoci senza forze. Queste righe sono state buttate giù di getto e contengono le mille **domande** che mi faccio e che, come dicevo all'inizio, non trovano **risposte**, nonostante il tempo passi.

Il tempo scorre lentamente come non ha fatto nel mese o poco più in cui si è consumata la nostra **Odissea tra Soveria Mannelli e Lamezia**. A cominciare da quella maledetta **febbre** che saliva sempre di più e che ci ha messo in allarme e ci ha costretto ad andare in **Pronto soccorso**. Paracetamolo e un integratore, questa la prescrizione per mio padre.

Un palliativo, ma non una **cura** vera e propria. Questo ci ha portato, poi, a richiamare **medico curante** e **guardia medica** per ulteriori accertamenti e una nuova visita che, però, nonostante le insistenze, non è mai arrivata.

Così il nostro viaggio prosegue per il **pronto soccorso di Lamezia** dato che mio padre era debole e non riusciva a muoversi e neanche a mangiare. Un medico amico di famiglia ci aveva suggerito di somministrargli un **antibiotico**. Calcolando che in mezzo c'è stato il week end è facile immaginare i disagi.

A Lamezia viene diagnosticata una **broncopneumonia**. Da questo momento in poi succede tutto velocemente. Volevano mandarlo a casa per mancanza di posti (col senno di poi forse sarebbe stato meglio?), viene **ricoverato in broncopolmonologia** e ci dicono che sta migliorando.

Ci organizziamo per fare i turni, soprattutto per aiutarlo a mangiare, ma quando torno il giorno dopo lo trovo con una **maschera d'ossigeno** e una dottoressa mi dice che la situazione è cambiata e c'è stato un **peggioramento** e forse devono sedarlo per **intubarlo**. Rimango un po' stranito e lui, che non voleva ricoverarsi, stringe le spalle come a dire "io non decido nulla...".

Da qui un **calvario durato un mese** circa con 10 giorni di **prognosi riservata**, notizie frammentarie, paure, angosce e nessuna possibilità di poter decidere su come gestire il destino di un paziente che era, pur sempre, un familiare stretto.

Mia madre e mia sorella non hanno più avuto, da quel momento, la possibilità di vederlo o parlargli. Rimangono molti **dubbi**, soprattutto, sul fatto che, al momento dell'**intubazione**, mio padre non presentava particolari problematiche respiratorie. Ma, oltre alla probabile frettosità con cui è stato dato avvio a determinati trattamenti, da profana, a pelle - come suole capitare quando in questo tipo di vicende è coinvolta una persona cara - la cosa che più di tutto mi ha dato da pensare, è la possibilità che mio padre, già fragile di suo, abbia potuto prendere un'**infezione batterica in ospedale**. Visto che, dalle analisi dei primi giorni, non c'erano tracce di tutto ciò.

Sono tante le **domande** che affollano la mente e che, lo so già, tormenteranno la mente mia e della mia famiglia per tanto tempo. Solo e semplici interrogativi, come già detto all'inizio di questo scritto, su come sarebbe potuta finire se avessimo scelto o non scelto di fare o non fare determinate cose.

Alcune cose, però, non posso non dirle. Ho notato, purtroppo, poca **umanità** nei confronti dei pazienti e dei familiari e anche un po' di **arroganza e superficialità** nell'affrontare insieme ai parenti dei malati il decorso, come nel nostro caso, critico della malattia. Le **strutture sanitarie**, purtroppo, d'altra parte, non aiutano, poiché deficitano anche di comfort e non danno serenità e certezze.

Un insieme di cose che hanno fatto vacillare l'immagine che avevo di **medici e operatori sanitari**, come di eroi e cavalieri senza paura che si spendono per salvare vite a costo anche della propria. Non una missione, ormai, ma solo una professione? Io non sono nessuno per giudicare e lungi da me lanciare un j'accuse a tutta la categoria, ma un imbruttimento, quello sì, l'ho notato e, da persona forse troppo sognatrice, mi ha provocato un dolorosissimo risveglio, scaraventandomi, letteralmente, nella dura realtà odierna.

Teresa T.

---

Articolo scaricato da [www.infooggi.it](http://www.infooggi.it)

<https://www.infooggi.it/articolo/la-straziante-storia-di-teresa-t-e-del-pap-morto-in-ospedale-un-calvario-senza-risposte-che-ci-lascia-con-tanta-amarezza-e-tanti-dubbi/152586>

